CHIEDI AL FAUNISTA

AVIFAUNA URBANA

con MAURO BON

FEB 2020 // A CURA DI GIADA DE ZEN

AsFaVe

Upupa e parchi cittadini con nidi di Processionaria, ci sono dati in Veneto che li collegano?

Non mi risulta che in Veneto si sia approfondito questo aspetto, ma sarebbe interessante capire quali specie di uccelli possano incidere sulle popolazioni di processionaria del pino. L'upupa non è poi così comune nei centri urbani: si osserva maggiormente durante le migrazioni (soprattutto in primavera) ma è abbastanza localizzata come nidificante. Così come il cuculo, grande consumatore di larve di lepidotteri. Ma probabilmente altri uccelli insettivori possono incidere positivamente, ad esempio le varie specie di cince.

I passeri stanno diminuendo? E se sì, perché?

I passeri stanno diminuendo, è evidente a tutti. Non si è trovata una causa unica per spiegare questo fenomeno, ma è probabile che si tratti di una serie di concause. Ne elenco alcune, molte delle quali sono oggetto di studio e verifica da parte di ricercatori di tutto il mondo: carenza di cibo, sia insetti per l'allevamento dei nidiacei (che provoca un basso successo riproduttivo), sia risorse trofiche necessarie per superare l'inverno (riduzione del tasso di sopravvivenza); competizione con altre specie urbane quali il colombo di città (per il cibo) e lo storno (per i siti di nidificazione); diminuzione dei siti riproduttivi a causa delle moderne tecniche edilizie; diminuzione nelle aree rurali che costituivano delle aree di diffusione; patologie; traffico stradale (nel nostro paese la passera d'Italia può rappresentare il 36% degli uccelli investiti); aumento della predazione (in Italia soprattutto da parte di Corvidi). Di recente sono state avanzate altre due ipotesi, che meriterebbero ulteriori approfondimenti e verifiche: l'introduzione della benzina verde, che avrebbe portato alla scomparsa degli insetti e l'inquinamento elettromagnetico provocato dalle antenne della telefonia mobile, che condizionerebbe negativamente il comportamento riproduttivo. Si può quindi concludere affermando che fattori diversi hanno impatti differenti a seconda dell'area geografica e della tipologia ambientale.

Quante specie vivono e/o si riproducono in città?

Le specie che vivono in città sono numerose in tutte le stagioni dell'anno. Per molti uccelli l'ambiente urbano garantisce cibo, protezione e siti di nidificazione. I parchi cittadini sostituiscono ambienti rari o assenti nelle campagne circostanti, come boschi e zone umide. Va considerata anche l'assenza dell'attività venatoria. In Italia ci sono molte informazioni relative all'avifauna urbana grazie ad una tradizione di studi e atlanti ornitologici: ne sono stati pubblicati circa una cinquantina e alcuni sono stati ripetuti due o più volte. Il numero di specie che si riproducono può variare considerevolmente a seconda delle caratteristiche ambientali e urbanistiche di ogni singolo centro abitato, ma anche dall'accuratezza del monitoraggio. Per il Veneto sono già state indagate le città di Padova (57 specie), Portogruaro (53), San Donà di Piave (60), Treviso (73) e Venezia (100). Il dato molto alto di Venezia dipende dalla presenza di ampie zone lagunari che determinano la nidificazione di specie altrove assenti.

Con l'avanzamento del fenomeno dell'urbanizzazione in Italia ci sono politiche volte a preservarla?

In Italia questo tema non è inserito nei processi di pianificazione territoriale, nonostante ci sia un notevole impegno scientifico nell'argomento (non solo per quanto riguarda l'avifauna ma per tutte le componenti naturalistiche). Va rilevata l'assenza di una politica di insieme a livello nazionale e la difficoltà di collaborazione e comunicazione tra professionalità ed enti diversi. A livello locale ci sono poi situazioni migliori di altre, ad esempio in alcune città esistono delle vere e proprie "Oasi urbane", sentieri natura e aree ecologiche a funzione didattica. Da anni l'ecosistema urbano viene studiato come un vero e proprio ecosistema naturale ed è nata una vera e propria specializzazione che ha portato a numerosissime ricerche, pubblicazioni, congressi specialistici. Esistono riviste che si occupano solo di questo argomento. Per una prima lettura consiglio il volume "Biodiversità urbana" di Marco Dinetti, Tip. Bandecchi & Vivaldi (2009).

Quali sono i maggiori fattori di pericolo e rischio per l'avifauna urbana?

Ovviamente dipende molto dalla specie. In generale possiamo dire che la moderne tecniche di costruzione non favoriscono particolarmente gli uccelli (vedi ad es. l'impatto con le superfici vetrate), così come alcune opere di restauro di edifici storici possono danneggiare le specie nidificanti nei tetti e negli anfratti (rondoni, storni, passeri, ecc.). Altri fattori di rischio sono costituiti dal traffico stradale, dall'utilizzo di fitofarmaci e pesticidi, dall'inquinamento e dalla presenza/concentrazione di alcuni predatori (gatto domestico, corvidi).

Foto di Emanuele Stival, socio As.Fa.Ve.